



TRA ANTICO E CONTEMPORANEO

La decorazione delle chiese

Tutte le chiese possiedono l'arredo in forma artistica, da quella più ricca a quella più semplice. L'arte, infatti, permette al bello di poter esprimere la propria vocazione di deliziare gli occhi per introdurci nel Mistero di Cristo, assicurando al contempo l'unione alla Tradizione che fin dal popolo ebraico trovava realizzazione nella decorazione del santuario:

Il Signore parlò a Mosé dicendo: “Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi”¹.

Il brano biblico permette di comprendere che per volontà di Dio si istituì la modalità di raccolta degli elementi necessari a rendere bello il Tempio: attraverso le offerte presso i più generosi, secondo un modello di dimora e di arredi indicato da Dio, chiarendo l'origine divina del culto nella storia di Israele.

Sulla Tenda, dimora di Dio il testo prosegue a riportarci altre indicazioni:

Quanto alla dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista.²

1 Cfr. Es 25, 1-9.

2 Cfr. Es 26, 1.

Per gli abiti dei sacerdoti:

Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti per Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore.³

Sul pettorale di Aronne:

Farai il pettorale del giudizio artisticamente lavorato⁴.

Dalle fonti bibliche apprendiamo le indicazioni date da Dio per gli oggetti, i paramenti sacri e l'allestimento interno al Tempio, lo stesso che dopo tanti secoli ritroviamo nel presbiterio della chiesa, che è il Santo dei Santi. Nel cristianesimo oltre ai paramenti sacri hanno assunto grande importanza le immagini e gli oggetti della liturgia interpretati in forma artistica, perché aiutano a comprendere il messaggio evangelico proclamato dall'ambone. Il Concilio Vaticano II nella Costituzione Conciliare *Sacrosanctum Concilium* promulgata nel 1963, dedica il capitolo VII all'arte sacra. Si legge:

Fra le più nobili attività dell'ingegno umano sono annoverate, a pieno diritto, le belle arti, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra. Esse, per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio. Per tali motivi la santa madre Chiesa ha sempre favorito le belle arti, ed ha sempre ricercato il loro nobile ministero, specialmente perché le cose appartenenti al culto sacro fossero veramente degne, decorose e belle, segni e simboli delle realtà soprannaturali, e ha formato degli artisti. Anzi, la Chiesa si è sempre ritenuta, a pieno diritto, come arbitra di tali arti, scegliendo tra le opere degli artisti quelle che rispondevano alla fede, alla pietà e alle norme religiosamente tramandate, e risultavano adatte all'uso sacro.

Con speciale sollecitudine la Chiesa si è preoccupata che la sacra suppellettile servisse con la sua dignità e bellezza al decoro del culto, ammettendo nella materia, nella forma e nell'ornamento quei cambiamenti che il progresso della tecnica ha introdotto nel corso dei secoli⁵.

La Chiesa non ha mai avuto come proprio uno stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura⁶.

3 Cfr. Es 28, 2.

4 Cfr. Es 28, 15.

5 Cfr. SC 122: EV: 1/223-224-225.

6 Cfr. SC 123: EV: 1/227.

L'invito per i sacerdoti è quello di

Ricerca una nobile bellezza piuttosto che un puro sfarzo⁷.

Sulle immagini nelle chiese le indicazioni sono per mantenere

l'uso di esporre alla venerazione dei fedeli le immagini sacre; tuttavia si espongano in numero moderato e nell'ordine dovuto, per non disorientare il popolo cristiano e per non indulgere ad una devozione non del tutto retta⁸.

Si nota in quest'ultima disposizione il cambiamento operato rispetto al Concilio di Trento, nel quale fu riconosciuto il valore d'importanza delle immagini sacre rispetto alla corretta iconografia per istruire nella fede, ma che all'interno delle chiese costituivano una parte considerevole dell'allestimento perché posizionate sui numerosi altari laterali, che per la quantità e la devozione che incrementavano per alcuni santi contribuivano a distogliere dalla principale mensa eucaristica.

Più recentemente Giovanni Paolo II nella *Lettera agli artisti* ha spiegato la funzione dell'arte sacra:

Istruire fin dall'inizio della sua rappresentazione. Gli artisti esercitano un nobile ministero quando con la bellezza riflettono l'infinita bellezza di Dio⁹.

Offrire un'interpretazione religiosa del cattolicesimo, frutto di un percorso personale dell'artista¹⁰.

“È una via di accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo. Come tale, essa costituisce un approccio molto valido all'orizzonte della fede, in cui la vicenda umana trova la sua interpretazione compiuta. Ecco perché la pienezza evangelica della verità non poteva non suscitare sin dall'inizio l'interesse degli artisti, sensibili per loro natura a tutte le manifestazioni dell'intima bellezza della realtà”¹¹.

Trasmette il messaggio affidatole da Cristo. L'arte “deve rendere percepibile e per quanto possibile affascinante il mondo dello Spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l'arte ha una capacità tutta sua di cogliere l'uno o l'altro aspetto del messaggio traducendolo in forme, colori, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero”¹².

7 Cfr. SC 123: EV: 1/228.

8 Cfr. SC 125: EV: 1/231.

9 Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, San Paolo, Milano 1999, 23.

10 Ivi, 8.

11 Ivi, 14.

12 Ivi, 24.